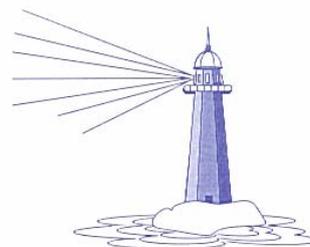


THE LIGHTHOUSE

Newsletter della
Foundation for A Course in Miracles,
Volume 17, numero 2, giugno 2006



IL MONDO DI $2 + 2 = 5$

Kenneth Wapnick, Ph.D.

Introduzione

L'anno scorso ho dato un workshop intitolato: "Quando $2+2=5$," che paragonava il mondo dell'ego di $2+2=4$ con il mondo $2+2=5$ offertoci da Gesù. Questo articolo espande certi temi di quella lezione.

L'ispirazione per il seminario, e quindi per questo articolo proviene dalle embrionali *Note dal sottosuolo* di Dostoevsky il quale potrebbe in parte essere definito come il padre spirituale dell'esistenzialismo moderno. Gli eredi includono uomini del calibro di Nietzsche, Freud e Camus. L'eroe di Dostoevsky, se si può usare un tale appellativo per un'anima così tormentata e arrabbiata, seppur intuitiva, è il portavoce dei punti di vista dell'autore russo sul liberarsi dalle costrizioni della società – il mondo in cui siamo imprigionati dalle rigide leggi di $2+2=4$. Come afferma il ribelle Uomo del Sottosuolo:

"Per amor di Dio," ti urleranno, "non puoi ribellarti, è così; due più due fa quattro..." Buon Dio, che mi importa delle leggi della natura e dell'aritmetica, se per una qualche ragione non mi piacciono queste leggi e questo due più due che fa quattro... Oh assurdità di tutte le assurdità!... che tipo di volontà sarà mai quando si arriva alle tabelline e all'aritmetica, quando ci sarà soltanto in giro che due più due fa quattro? Che lo voglia o no due più due farebbe ancora quattro... una cosa insopportabile. Che due volte due faccia quattro è, a mio avviso, una impertinenza, sissignore. Due più due che fa quattro ha l'aspetto di un dandy, si pavoneggia come un gallo bloccando la strada che percorri, e sputa. Concordo che sia una cosa magnifica che due più due faccia quattro; ma se dobbiamo elogiare tutto allora che due più due faccia cinque è talvolta una cosetta deliziosa.

In effetti, $2+2=5$ è una *cosetta deliziosa*, poiché riflette la correzione dello Spirito Santo delle leggi di separazione e specialità. Così il mondo di $2+2=4$ riflette il mondo esterno di apparente certezza, il mondo dell'ego del corpo e delle sue leggi, quello che gli antichi Gnostici chiamavano *arconti o governatori del mondo*. Tuttavia noi esistiamo qui, affermerebbe l'Uomo del Sottosuolo, ma il nostro cuore e la nostra anima sono altrove, nel mondo di $2+2=5$, ciò che *Un Corso in Miracoli* intende con mente corretta che esiste fuori dal tempo e dallo spazio.

Ma torniamo al Principio senza il quale non si può comprendere il sistema di pensiero dell'ego e il significato di $2 + 2 = 5$, la correzione dello Spirito Santo del mondo materiale dell'ego di $2 + 2 = 4$.

La Mente Una: 1 + 1 = 1

Il Cielo – la vera realtà – è uno stato di perfetta Unità in cui Dio e la Sua sola creazione dimorano come una cosa sola, perché tale sono:

Il Regno dei Cieli è il luogo di dimora del Figlio di Dio che non ha lasciato suo Padre e non vive separato da Lui. Il Cielo non è un luogo né una condizione. E' semplicemente la consapevolezza di Unità perfetta e la conoscenza che non c'è niente altro: nulla al di fuori di questa Unità e niente altro all'interno (T-18.VI.1:4-6).

Ciò significa che, sebbene parliamo di un solo Dio e del Suo Unico Figlio, in verità c'è soltanto l'Uno. Anche la Trinità – Padre, Figlio (Cristo) e Spirito Santo – sono una serie di simboli, perché non c'è alcuna differenza o distinzione all'interno della Divinità, della verità. Così Gesù ci insegna:

La parola primo nel tempo non significa nulla, ma il Primo nell'eternità è Dio Padre, Che è Primo e Uno. Oltre al Primo non c'è nessun altro, perché non c'è un ordine, nessun secondo o terzo e null'altro che il Primo (T-14.IV.1:7-8).

In altre parole nella vivente Unità di Dio non c'è Padre e Figlio e così $1 + 1 = 1$. Il Regno del Cielo è veramente di tale unità indifferenziata:

Essendo esso stesso [l'amore] uno, vede tutto come una cosa sola. Il suo significato risiede nell'essere uno. E deve eludere la mente che pensa ad esso come a qualcosa di parziale o in parti... L'amore è una legge senza opposti. La sua interezza è il potere che mantiene ogni cosa come una sola, il legame tra il Padre e il Figlio che Li tiene per sempre come la stessa cosa (L-pI.127.3:2-4,7-8).

O, come dice il testo: noi siamo una “Unità unita come Una cosa sola” (T-25.I.7:1).

E poi qualcosa *sembrò* accadere – la “piccola, folle idea” o l'errore originale.

L'errore Originale: 1 + 1 = 2 il Sogno Segreto

Nell'eternità, dove tutto è uno, si insinuò una piccola, folle idea, della quale il Figlio di Dio si è dimenticato di ridere. In questa dimenticanza, il pensiero è diventato un'idea seria, passibile sia di compimento che di effetti reali (T-27.VIII.6:2-3).

Il linguaggio del mito ci permette di descrivere ciò che sembrò fare a pezzi l'originaria unità della realtà. Fu come se il Figlio di Dio improvvisamente decidesse di essere qualcosa di diverso dalla perfetta Unità, con una identità che lo stabiliva come entità indipendente, trasformando l'unità in separazione dalla sua Fonte, il mondo primordiale di $1 + 1 = 2$ in cui egli esisteva egoisticamente solo per sé, senza preoccuparsi dell'Altro.

Ecco come *Un Corso in Miracoli* descrive l'errore originale, quando la separazione prese il posto dell'unità, la frammentazione sostituì l'interezza e l'ego usurpò il ruolo di Dio sul trono della creazione:

Primo, credi che ciò che Dio ha creato possa essere cambiato dalla tua mente.
Secondo, credi che ciò che è perfetto possa essere reso imperfetto o carente.
Terzo, credi di poter distorcere le creazioni di Dio, incluso te stesso.
Quarto, credi di poter creare te stesso, e che spetti a te dirigere la tua creazione.
Queste distorsioni interconnesse rappresentano un quadro di ciò che è effettivamente successo nella separazione, ovvero la “deviazione nella paura (T-2.I.1:9-2:1).

Una volta che la piccola, folle idea della separazione – la Dichiarazione di Indipendenza del Figlio – sembrò accadere, fu come se fosse stato dichiarato lo stato di guerra, perché nel mondo di unità indifferenziata il concetto di entità individuale non ha luogo. Così, per potere esistere, il Figlio di Dio dovette disfarsi dell'unità, facendo del suo Creatore un nemico che non avrebbe mai avuto pace fino a che il peccato di Suo Figlio non fosse stato vendicato:

“Hai usurpato il posto di Dio. Non credere che Lui abbia dimenticato.”... Un padre arrabbiato perseguita il suo figlio colpevole. Uccidi o fatti uccidere... La macchia di sangue non potrà mai essere lavata, e chiunque porti questa macchia dovrà incontrare la morte (M-17.7:3-4,10-11,13).

La “deviazione nella paura” è in effetti la deviazione nel peccato, nella colpa e nella paura; essendo l'ultima l'inevitabile risultato delle prime due. L'ego ci convinse che la separazione fu veramente un attacco a Dio (*peccato*), a causa della quale dovevamo provare irredimibile rimorso e odio per se stessi (*colpa*), meritevole della punizione estrema (che *temiamo*). La realtà non dualistica di $1 + 1 = 1$ fu così distrutta, e al suo posto sorse il paradiso dell'ego di $1 + 1 = 2$, governato dal dio dualistico del mondo dell'ego, in guerra colla sua prole peccatrice e usurpante. Per sfuggire all'annichilimento da parte di questa deità inventata, l'ego consigliò al Figlio terrorizzato – in realtà il Figlio separato che parla a se stesso – di lasciare la mente e costruire un mondo e un corpo in cui nascondersi, preservando in questo modo il suo sé appena conquistato. In quella “prima proiezione dell'errore all'esterno” (T-18.I.6:1), l'unico Figlio della separazione divenne frammentato in miliardi e miliardi di sé apparentemente separati, ciascuno domiciliato in forme o corpi. Come spiega Gesù:

Tu, che credi che Dio sia paura, non hai fatto che una sostituzione. Essa ha assunto molte forme, poiché si è trattato della sostituzione della verità con l'illusione, dell'interezza con la frammentazione. E' diventata così frantumata e suddivisa, e ridivisa nuovamente ed in continuazione, che adesso è quasi impossibile percepire che una volta era una, e che è tuttora ciò che era. Quell'unico errore, che ha portato la verità all'illusione, l'infinità al tempo e la vita alla morte, è stato tutto ciò che tu abbia mai fatto. Tutto il tuo mondo poggia su di esso. Ogni cosa che vedi lo riflette, ed ogni relazione speciale che tu abbia mai fatto è parte di esso. (T-18.I.4).

Perciò, una volta avvenuta la separazione e la piccola, folle idea resa reale, $1 + 1 = 2$ divenne la realtà e $1+1=1$ una illusione. Le distorsioni dell'ego di $1+1=1$ possono essere assimilate a due sogni: il sogno segreto della mente di usurpazione e separazione e il sogno del mondo di specialità e vittimizzazione – il primo implica soltanto la mente, mentre il secondo si centra sul corpo con esclusione assoluta della mente. *The Gifts of God [I doni di Dio]* – la poesia in prosa canalizzata dalla scriba del Corso Helen Schucman – descrive in maniera stringente questi due sogni entrambi basati sulla paura che proviene dalla credenza della separazione da Dio:

Così fu fatta la paura e con essa venne il bisogno di doni [il secondo sogno] per dare sostanza a un sogno [il primo sogno] nel quale non c'è sostanza. Ora il sogno sembra avere valore, perché le sue offerte appaiono come speranza, forza e financo amore, anche se solo per un istante. Essi contentano il sognatore terrorizzato per un po' e non gli permettono di ricordare il primo sogno che i doni di paura non fanno che offrirgli nuovamente. L'apparente sollievo dei doni dell'illusione sono adesso la sua armatura e la spada che brandisce per salvarsi dal risveglio. Perché, prima di potersi risvegliare sarebbe costretto a richiamare alla mente il primo sogno ancora una volta... Tuttavia, se pensa che deve dapprima attraversare un terrore ancora più grande, deve vedere speranza in ciò che adesso appare come il sogno “migliore” (*The Gifts of God - I Doni di Dio*, pag.120).

Così l'ego ci ammonisce della punizione estrema per aver violato le sue leggi e, temendo il peggio – il nostro annichilimento – ci pieghiamo al suo mondo legittimo di relazioni speciali, “il mondo migliore” di $2+2=4$: l'esteriorizzazione del mondo interiore dell'ego di $1+1=2$.

Il mondo delle relazioni speciali della mente sbagliata: $2 + 2 = 4$ Il sogno da incubo dell'ego fatto di interessi separati

Il mondo dell'ego di $2 + 2 = 4$ è il mondo che conosciamo. Segue leggi specifiche ed è regolato dall'aderenza alla forma (il mondo e il corpo), sempre a spese del contenuto (la mente). In questo mondo $2 + 2$ fa sempre 4, perché le leggi della matematica sono immutabili. In un mondo governato dalla percezione questa è la verità assoluta. Dal momento che lo Spirito Santo, la Voce della ragione, è stato escluso dalla consapevolezza, la sola voce che conosciamo è quella dell'ego e le sole leggi a cui obbediamo sono le sue. Ciò accorda all'ego l'autorità di un dio e così le sue parole diventano verità evangeliche. Romperle significa punizione e ostracismo, la qual cosa spiega perché la maggioranza della popolazione si identifica col lo status quo e detesta andare contro i dettami e i costumi della società (vale a dire dell'ego). Così ci viene chiesto di compromettere e sacrificare la verità nelle nostre menti e vivere in un mondo di determinata e certa esattezza, schiavi di leggi inesorabili che sono semplici ombre espanse della apparentemente immutabile legge di separazione dell'ego: $1+1=2$.

Nella lezione 76, “Non sono soggetto ad altre leggi all'infuori di quelle di Dio.” Gesù sottolinea gli stessi pensieri mettendo in ridicolo le leggi del mondo che abbiamo così a cuore:

Abbiamo già osservato quante cose insensate ti sono sembrate essere la salvezza. Ognuna di esse ti ha imprigionato con leggi altrettanto insensate. Tu non sei vincolato da esse... Pensa alla libertà che sta nel riconoscere che non sei legato a tutte quelle strane leggi contorte che hai costruito per salvarti. Tu pensi veramente che moriresti di fame se non avessi mucchi di foglietti di carta verde e pile di dischetti metallici. Pensi davvero che una piccola pillola rotonda o del fluido immesso nelle tue vene tramite un ago appuntito eviterà la malattia e la morte. Pensi realmente di essere solo se un altro corpo non è con te.... Queste non sono leggi, ma pazzia. (L-pI.76.1-3; 3; 5:1).

Questo, naturalmente non ha assolutamente senso per noi che ci identifichiamo così completamente con i nostri corpi – fisicamente e psicologicamente. Come possiamo esistere senza denaro con cui pagare il cibo o una casa; come sarebbe possibile sopravvivere alla malattia senza qualche intervento medico; e come potrebbe qualcuno vivere felicemente in questo mondo senza compagnia? Tuttavia sappiamo che il mondo è folle, vediamo e sentiamo quello che non c'è, negando l'amore che è il nostro Sé. In effetti tale negazione è lo scopo dell'ego nell'aver fatto il mondo.

Nessuna delle leggi alle quali il mondo obbedisce può aiutarti a cogliere il significato dell'amore. Ciò che il mondo crede venne fatto per nascondere il significato dell'amore, e per mantenerlo oscuro e segreto. Non c'è un solo principio che il mondo sostiene, che non violi la verità di ciò che è l'amore e di ciò che anche tu sei. (L-pI.127.5).

La certezza che l'ego mette davanti per oscurare il significato dell'amore trova la sua dimora nella relazione speciale. Entro i suoi confini centrati sulla colpa e infestati d'odio il Figlio di Dio trova l'amore che l'ego gli ha promesso. Questo mondo d'ombra non fa altro che manifestare il peccato originale di egoismo dell'ego, nel quale sacrificiamo l'altro – originariamente Dio e Suo Figlio – alle esigenze del nostro bisogno di auto preservazione. Dacché il mezzo di sopravvivenza dell'ego è il principio *l'uno o l'altro*, ascoltando la sua voce, come dobbiamo, significa che non possiamo fare altro che seguire i suoi aspri precetti. Le nostre vite perciò non fanno altro che riflettere la nostra origine: obbedienza alla legge di *interessi separati* – la legge di $1+1=2$.

Nel mondo di $2+2=4$, noi effettivamente pensiamo di sapere cosa è meglio per noi, perché usiamo le nostre esperienze passate nel mondo o la “saggezza” di altri come nostra guida per

decidere. *Un Corso in Miracoli* ci ricorda continuamente ciò e, nella lezione 24, “Io non percepisco ciò che è meglio per me,” leggiamo:

In nessuna delle situazioni in cui ti vieni a trovare ti rendi conto dell'esito che ti renderebbe felice. Pertanto non hai alcuna guida ad un'azione appropriata, né alcun modo per giudicare il risultato. Ciò che fai è determinato dalla tua percezione della situazione e quella percezione è sbagliata. E' inevitabile, dunque, che non farai ciò che è meglio per te. (L-pI.24.1:1-4).

Inoltre crediamo pure di poter dare giudizi convincenti su noi stessi, gli altri e il mondo; che sappiamo cosa è giusto e cosa è sbagliato, il bene e il male, ciò che è salubre o non salubre. Tuttavia, date le nostre informazioni limitate e la nostra limitata comprensione della vera natura del corpo, e la nostra totale ignoranza della mente e del suo ruolo causativo, come potremmo mai sapere? Solo l'arroganza del sistema di pensiero dell'ego di $2+2=4$ potrebbe condurci a una tale folle conclusione riguardo la nostra capacità.

L'obiettivo del nostro programma di studi, diversamente dalla meta di apprendimento del mondo, è il riconoscimento che il giudizio nel senso comune del termine, è impossibile. Questa non è una opinione, ma un fatto. Per giudicare giustamente qualsiasi cosa, si dovrebbe essere pienamente consapevoli di una gamma inconcepibilmente ampia di cose: passate, presenti e a venire. Si dovrebbero riconoscere in anticipo tutti gli effetti dei propri giudizi su tutti e su tutto ciò che ne è coinvolto a qualsiasi livello. E si dovrebbe essere certi che non ci sia alcuna distorsione nella propria percezione, cosicché il giudizio possa essere completamente giusto nei confronti di chiunque verso cui è diretto ora e in futuro. Chi è in grado di far ciò? Chi, se non in grandiose fantasie, affermerebbe ciò di se stesso?

Ricorda quante volte hai pensato di sapere tutti i “fatti” di cui avevi bisogno per giudicare, e quanto ti sbagliavi! C'è qualcuno che non abbia avuto questa esperienza? Vuoi sapere quante volte hai semplicemente pensato di aver ragione, senza neppure renderti conto che ti sbagliavi? (M-10.3:1-4:3).

Gesù ci dice nel testo che “nulla è così accecante come la percezione della forma.” (T-22.III.6:7), e tuttavia sono sempre le nostre percezioni passate e presenti che usiamo per determinare cosa sia meglio per noi e per gli altri. E non riconosciamo mai che le nostre percezioni sono dettate solamente dalla colpa inconscia della mente e alla fin fine non abbiano nulla a che fare con ciò che sembra realtà oggettiva.

Un altro esempio della nostra ignoranza arrogante – Socrate venne citato da Platone per aver detto che era il più saggio degli uomini perché sapeva di non saper nulla – è il nostro credere di comprendere le cause del dolore e della sofferenza. Sia che si tratti del dolore fisico e mentale che tutti sentiamo o di tematiche globali di sofferenza, i nostri ego vorrebbero farci pensare che ne conosciamo le cause, siano esse mediche, psicologiche, sociali, educative, economiche, politiche o astronomiche. In altre parole, le cause del dolore possono sempre essere trovate nel mondo di $2+2=4$, il mondo della scienza. E così avremo *sempre* torto perché non c'è alcun mondo fuori di noi che sia la causa, così come non c'è alcun mondo che possa avere effetti:

Il mondo in sé non è nulla. E' la tua mente che deve dargli significato... Non c'è nessun mondo separato da ciò che desideri, e qui si trova la tua liberazione definitiva... Non c'è alcun mondo! Questo è il pensiero centrale che il corso tenta di insegnare. (L-pI.132.4:1-2; 5:1; 6:2-3).

Cosa, dunque, c'è da cambiare o guarire; cosa, dunque, c'è da studiare e comprendere? Così Gesù ci dice, con parole che troverebbero offensive solo gli arrogantemen-te ignoranti:

...è molto difficile per te renderti conto che non è un insulto personale che il tuo contributo e quello dello Spirito Santo siano così estremamente sproporzionati. Sei ancora convinto che la tua

comprensione sia un potente contributo alla verità e che la renda ciò che è. Tuttavia abbiamo sottolineato che non hai bisogno di comprendere nulla. (T-18.IV.7:4-6).

In effetti non abbiamo bisogno di comprendere nulla perché *non possiamo* capire nulla. Siccome i cervelli non pensano, non possono capire. Come la saggia volpe disse al piccolo principe di St. Exupery: “E’ soltanto col cuore che si può vedere correttamente; ciò che è essenziale è invisibile all’occhio umano.” Ciò che è essenziale è la mente, ed è soltanto tramite *l’occhio della mente* di Amleto che possiamo veramente comprendere la causa della sofferenza:

Una volta eri inconsapevole di quale doveva essere veramente la causa di tutto ciò che il mondo sembrava buttarti addosso, non invitato e non richiesto. Di una cosa eri sicuro: di tutte le molte cause che percepivi come portatrici del tuo dolore e della tua sofferenza, la tua colpa non era tra esse. (T-27.VII.7:3-4).

Senza consapevolezza della colpa della mente, tuttavia, non possiamo trattare i nostri problemi in modo sano, e certamente non siamo in grado di accettare la loro soluzione. Così facciamo ricorso soltanto alla follia dell’ego, che ci dice in termini certi che se seguiamo la sua guida troveremo l’amore, il comfort e la pace che abbiamo cercato da Dio ma che ci è stata negata. Quello che Dio non ha potuto dare lo darà questa persona *speciale* con questi attributi *speciali*. Ciò che guida la relazione speciale è la legge della colpa: rendi gli altri colpevoli e farai sì che loro ti daranno quello che vuoi – amore, attenzione, voti buoni, approvazione e commiserazione. Non ti sbagliare, questa è la legge che guida il mondo e tutte le sue relazioni – personali e collettive. Le persone, i gruppi e le nazioni non hanno significato per noi *se non* nella loro capacità di soddisfare i nostri bisogni *speciali*. Quando lo fanno e non hanno niente altro da dare, vengono scaricati e se ne troveranno altri che faranno al caso nostro – “se ne può trovare un altro” (L.pI.170.8:7). I nostri interessi sono i nostri e quelli altrui sono sacrificati per soddisfarli. Sia che fingiamo di amare o odiare direttamente essi cionondimeno esistono in quanto oggetti specifici della nostra colpa proiettata. Quando i nostri bisogni sono soddisfatti da questi partner speciali, li amiamo; quando vengono rifiutati, li odiamo: l’aspra e pur semplice legge di *interessi separati*. Parafrasando il Corso possiamo dire che queste leggi dell’ego sono a prova di sciocco e non possono essere rotte, cambiate o superate; tuttavia non sono a prova di Dio (T-5.VI.10:6).

E’ lo scopo di Gesù nel suo corso di aiutarci ad allentare – gradualmente e dolcemente – l’identificazione con il sistema di pensiero della follia così che possiamo ricordare che c’è una legge sana nella mente che trascende le leggi apparentemente immutabili dell’ego e ci aiuta a ricordare che siamo mente, solo mente. Quando invochiamo la Voce di Dio per avere aiuto, ci viene risposto dalla legge dello Spirito Santo di $2+2=5$ – la legge del perdono che ci dice che noi perdoniamo gli altri per quello che *non* ci hanno fatto; secondo la prospettiva del mondo una legge che non ha senso, se mai ce n’è stato uno!

Il Mondo delle Relazioni Sante della Mente Corretta: $2+2=5$ Il Sogno di perdono dello Spirito Santo fatto di Interessi Condivisi

La nostra grande tentazione è di credere nel mondo e nelle sue leggi. In effetti il corpo stesso è stato fatto per essere il mezzo di tale credenza, perché è stato costruito – il suo apparato sensoriale, le innervazioni neurologiche e il cervello – specificatamente per testimoniare la realtà e il potere del mondo attorno a noi e la sacrosanta natura delle sue leggi. Dopo tutto è il cervello che elabora l’input sensoriale che riceve dal mondo e conclude che $2+2=4$, proprio come un computer funziona soltanto secondo il programma del suo programmatore – cambia il programma e il computer opererà diversamente. Tuttavia non ci sarà alcun incentivo a cambiare il programma fintanto che crediamo che funzioni. E così non cerchiamo di cambiare la nostra programmazione fino a che raggiungiamo al punto in cui riconosciamo che la nostra vita ha fallito, rendendoci in qualche modo

conto che siamo stati imprigionati da una mente (o volontà) programmata che sperimentiamo non essere la nostra:

Un volontà imprigionata genera una situazione che, all'estremo, diventa totalmente intollerabile. La tolleranza al dolore può essere elevata, ma non è senza limite. Alla fine tutti incominciano a riconoscere, per quanto debolmente, che ci *deve* essere un modo migliore. Non appena questo riconoscimento si stabilizza più fermamente, diventa un punto di svolta. Questo alla fine risveglia la visione spirituale, indebolendo simultaneamente l'investimento nella vista fisica. (T-2.III.3:4-8).

Questo punto di svolta è il cambiamento dalla percezione dell'ego di separazione, di interessi separati e di leggi che legano le nostre menti, alla visione di Gesù di interessi condivisi che punta alla Unità del Cielo e alle leggi di Dio. Lo scopo del miracolo non è niente di meno che realizzare lo spostarci dal corpo alla mente:

Il miracolo è il primo passo nel restituire alla causa, e non all'effetto, la funzione causativa. Perché questa confusione ha prodotto il sogno e, finché questo perdura, si avrà paura del risveglio. (T-28.II.9:3-4).

Così il miracolo riporta la nostra attenzione dal mondo corporeo degli *effetti* al mondo della mente della *causa*; dalle leggi illusorie del mondo all'unica vera legge della mente. E' il cambiamento dalla relazione speciale alla relazione santa, dal principio dell'ego di *o l'uno o l'altro*, l'ombra del sistema di pensiero dell'ego di $1+1=2$ al *assieme o niente affatto* dello Spirito Santo (T-19.IV-D.12:8), il riflesso di $1+1=1$ del Cielo.

Tornando al tema del dolore e della sofferenza, da nessun'altra parte la differenza tra le nostre due equazioni viene vista più drammaticamente che nella comprensione delle cause del nostro disagio – sia individuale che sociale. Come abbiamo visto, la nostra decisione a favore della colpa è la sola causa del dolore, accoppiata al nostro desiderio di essere trattati ingiustamente. Così Gesù ci avvisa: “Guardati dalla tentazione di percepirti trattato ingiustamente” (T26.X.4:1). Seguendo i dettami dell'ego scegliamo felicemente di essere trattati ingiustamente così da incolpare gli altri per i peccati che percepiamo, assicurandoci che il loro peccato verrà punito e la nostra assenza di peccato ricompensata: “Con questo modo di vedere cerchi di trovare un'innocenza che non è la Loro [di Dio e di Cristo], ma solo tua, e al prezzo della colpa di qualcun altro” (T-26.X.4:2). Ciò esemplifica la legge dell'ego di vincitori e perdenti: tu perdi così io guadagno. Tuttavia questa legge non è che un ulteriore esempio dell'uso che l'ego fa della magia, il tentativo di risolvere un problema dove non c'è.

La distinzione tra $2+2=4$ e $2+2=5$ è la stessa distinzione tra la *magia* e il *miracolo*. La magia tratta solo l'esterno, seguendo le leggi di $2+2=4$, che sono vere solo all'interno del mondo dell'illusione. Ma il miracolo corregge l'illusione riconoscendola per quello che è:

Un miracolo è una correzione. Esso non crea, né in realtà modifica nulla. Si limita a guardare la devastazione, e ricorda alla mente che ciò che vede è falso. (L-pII.13.1:1-3).

Non c'è bisogno di cambiare nulla nel mondo del sistema di pensiero dell'ego di $2+2=4$ o nella sua fonte secondo cui $1+1=2$. Quello che richiede cambiamento è la *credenza* che ci sia, in verità, una realtà di $1+1=2$, figuriamoci la sua proiezione di un mondo $2+2=4$.

E' essenziale notare che c'è, di fatto, soltanto *una* relazione speciale, che si trova tra la mente di colui che prende le decisioni e l'ego; e *una* relazione santa, che si trova tra la mente di chi prende le decisioni e lo Spirito Santo. Questo è quanto. Tutte le relazioni – speciali o sante – che sembrano esistere nel mondo dell'ego di $2+2=4$ non sono che ombre o riflessi della scelta della mente. E' tutto. Le ripetute esortazioni di Gesù nel suo corso di perdonare i nostri fratelli devono perciò essere comprese simbolicamente come parole che ci incontrano nella condizione in cui crediamo di essere

(T-25.I.7:4). In altre parole, dal momento che siamo inconsapevoli delle nostre menti – la dimora dell'ego e dello Spirito Santo – siamo ugualmente inconsapevoli che la nostra esistenza corporea è in realtà una illusione: una proiezione o estensione della decisione a favore della relazione speciale o della relazione santa. E così Gesù ci parla *come se* fossimo qui; giudicando e perdonando, separando e unendo. Tuttavia egli ci insegna, anche, a vedere le nostre esperienze qui come raffigurazioni esterne di una condizione interiore (T-21.in.1:5): proiezioni o estensioni della decisione della mente. Istruiti in questo modo alla fine saremo in grado di scegliere nuovamente e prendere il nostro posto tra gli insegnanti di Dio:

Un insegnante di Dio è chiunque scelga di esserlo. I suoi requisiti consistono unicamente in questo: in qualche modo, da qualche parte, egli ha fatto una scelta deliberata in cui non ha visto i propri interessi separati da quelli di qualcun altro. (M-1.1:1-2).

Scegliendo in questo modo ci uniamo a quegli individui nella mente corretta che vengono a riflettere l'unità che è la legge della Mente:

Le leggi di Dio non vigono direttamente in un mondo dominato dalla percezione, perché tale mondo non avrebbe potuto essere stato creato dalla Mente per la quale la percezione non ha significato. Tuttavia le Sue leggi sono riflesse ovunque....

Qui, dove le leggi di Dio non prevalgono in forma perfetta, egli può tuttavia fare *una* cosa perfetta e *una* scelta perfetta. (T-25.III.2:1-2; VI.5:1).

Abbiamo fatto l'unica cosa perfetta che Gesù ci chiede – abbiamo scelto di perdonarci per aver erroneamente scelto l'ego, restituendo in questo modo le nostre menti alla verità.

Conclusione

Considerando nuovamente l'Uomo del Sottosuolo di Dostoevsky, possiamo vedere come il Corso fornisce una alternativa più della mente corretta alla sua amara alienazione. Attenendosi ancora al rifiuto della equazione del mondo di $2+2=4$, l'insegnante di Dio più gentile e dolce non respinge coloro che sbagliano identificandosi con la sua follia. Giudicando coloro che opprimono l'ottenebrato mondo, il protagonista di Dostoevsky finisce con l'essere anche lui un oppressore, perché ha giudicato male il "nemico." La sua rabbiosa ribellione non deve essere diretta contro il modo di pensare del mondo, per quanto folle possa essere, perché non è che il modo di pensare della *sua* mente che deve essere riconosciuto e contro cui scegliere. *Tutti* soffrono dall'unica oppressione di aver scelto di attenersi al duro e inflessibile sistema di pensiero di separazione e giudizio dell'ego – la sua legge di *o l'uno o l'altro*: la salvezza si raggiunge tramite il perseguimento dei propri interessi a spese altrui. E' così che l'identificazione della mente col sistema di pensiero di $1+1=2$ necessita di correzione, e non la certezza proiettata del mondo di $2+2=4$.

Il *perdono* e il *miracolo* sono i termini che *Un Corso in Miracoli* usa per descrivere il processo di passaggio da una percezione di interessi separati alla visione di interessi condivisi. Perché solo questo disfa il sistema di pensiero dell'ego di *o l'uno o l'altro*: il principio di *uccidere o essere ucciso* che è la vecchia credenza del mondo dell'ego di $2+2=4$. Così Gesù ci chiede di rinunciare ai nostri rancori guardandoli con lui. Ci invita a lasciar andare la tentazione di "percepirci trattati ingiustamente" (T-26.X.4:1) e di non dare giudizi che non applicheremmo a *tutti*. Ci insegna a diventare come lui, il che significa non percepire alcuna differenza significativa tra i membri apparentemente separati della Figliolanza. Invece, vediamo tutti come una cosa sola, perché tutti noi condividiamo una sola mente divisa – l'ego, lo Spirito Santo e la parte della mente che prende le decisioni che ha il potere di scegliere tra di loro – riallineandoci così con l'unica Volontà di Dio e di Suo Figlio: la Sua legge sacra di $1+1=1$. E così preghiamo:

Padre, pensavo di aver deviato dalla Tua Volontà, di averla sfidata, di averne violato le leggi e di avere interposto una seconda volontà più potente della Tua. Tuttavia ciò che io sono in verità non è altro che la Tua Volontà, estesa e che si estende. Questo sono, e questo non cambierà mai. Come Tu sei Uno, così io sono uno con Te. E questo ho scelto nella mia creazione, dove la mia volontà è diventata per sempre una con la Tua.

Quella scelta è stata fatta per tutta l'eternità. Essa non può cambiare ed essere in opposizione a se stessa. Padre, la mia volontà è la Tua. Ed io sono al sicuro, sereno, libero da preoccupazioni e nella gioia infinita, poiché è Tua Volontà che così sia.

Oggi accetteremo la nostra unione l'uno con l'altro e con la nostra Fonte. Non abbiamo alcuna volontà separata dalla Sua e noi tutti siamo uno perché la Sua Volontà è condivisa da tutti noi. Attraverso di essa riconosciamo che siamo uno. Attraverso di essa troviamo finalmente la nostra via verso Dio.(L.pII.329).

■

